Ricerche nel centro storico di San Nicola da Crissa.

Parallelamente alla scavo svoltosi nella chiesa di San Nicola è stato intrapreso uno studio del centro storico. L'indagine ha cercato di individuare le tipologie edilizie più antiche e interessanti ancora visibili, segnalandole e

documentandole. Il primo passo è stato quello di posizionare le abitazioni sul foglio catastale, di documentarle e di fotografarle. Per svolgere al meglio la ricerca è stata creata una apposita scheda (S. A. C. S.: Scheda abitazioni centro storico di San Nicola da Crissa). In essa sono state inserite le voci necessarie per avere un quadro d'insieme dell'edificio: la collocazione, la tipologia muraria, gli elementi architettonici, ecc. La scheda è stata concepita sia per la compilazione in situ, sia per creare un'archivio informatico in vista,

oltre che di uno studio, di eventuali progetti di recupero e restauro degli edifici esaminati. Inoltre è stata creata una scheda per effettuare uno studio mensiocronologico dei mattoni; questo cerca di datare gli edifici in base alle variazioni delle dimensioni dei mattoni nel corso del tempo.

Nel corso delle ricerche sono state individuate le tipologie abitative più comuni: il tipo palaziale, l'edilizia minore, le case contadine . La prima tipologia si sviluppa in genere su due o tre livelli modulati da lesene, fasce marcapiano e cornici decorate in intonaco. Le altre si sviluppano di solito su uno o due livelli con scala di accesso in facciata che può presentare una porticina che immette in un vano adibito a deposito o stalla. L'aspetto di molte abitazioni risulta caratterizzato dal maggiore sviluppo dell'alzato rispetto alla larghezza, con porta centrale su entrambi i livelli. Questi edifici sono addossati l'uno all'altro e, seguendo la naturale pendenza del terreno, conferiscono all'abitato l'aspetto di un presepe. Un altro aspetto che abbiamo approfondito è la tipologia muraria: questa vede l'impiego di pietre locali, per niente o poco lavorate, disposte in modo irregolare. Per colmare i vuoti creatisi tra una pietra e l'altra vengono utilizzate le “rinzeppature”, sia in materiale lapideo che in laterizi, consistenti in residui di coppi e mattoni. Questi ultimi vengono impiegati anche nell'esecuzione degli elementi architettonici: le porte e le finestre. L'augurio è che le ricerche possano proseguire in modo tale da offrire un validi patrimonio documentario in vista di iniziative di restauro e musealizzazione.

Testi a cura di: Andrea Boni, Sergio Coppola, Francesco A. Cuteri, Lucia Guarino, Maria Teresa Iannelli, Raffaele Iennaco, Pasquale Salamida.